ANNO 94 N° 2 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

FEBBRAIO 2003

PARROCCHIA ZOGNO notizie

L'ORATORIO

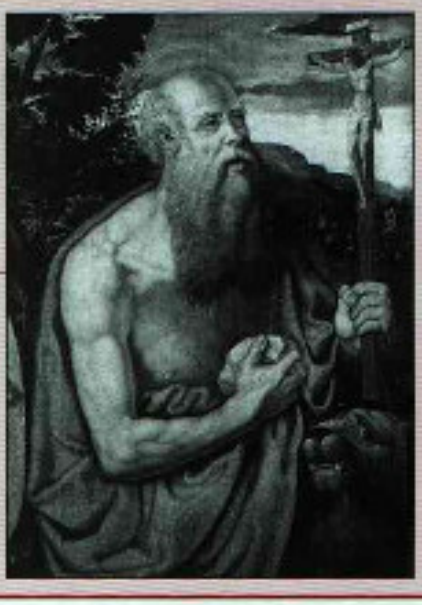
fa bene alla vita

Calendario Parrocchiale

FEBBRAIO 2003

Presentazione di Nostro Signore al Tempio
(Misteri Guadiosi)
Museo San Lorenzo Zogno

Domenica 2 febbraio	**Presentazione del Signore - Giornata per la vita** ***"Vieni, Signore, nel tuo tempio santo"*** **Benedizione delle candele**
Lunedì 3 febbraio	San Biagio, vescovo e martire, benedizione della gola
Venerdì 7 febbraio	Primo venerdì del mese, ore 16.00 Adorazione Eucaristica
Domenica 9 febbraio	**V del Tempo Ordinario** ***"Risanaci, Signore, Dio della vita"***
Martedì 11 febbraio	Beata Vergine Maria di Lourdes e giornata mondiale del malato.
Venerdì 14 febbraio	Santi Cirillo e Metodio, patroni d'Europa.
Domenica 16 febbraio	**VI del Tempo Ordinario** ***"La tua salvezza, Signore, mi colma di gioia"***
Domenica 23 febbraio	**VII del Tempo Ordinario** ***"Rinnovaci, Signore, col tuo perdono"***



San Girolamo penitente
(tavola cinquecentesca muzianesca)
Museo San Lorenzo Zogno

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-92.052
Mons. Giulio Gabaneli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-91.029
Giorgio Avogadro (sagrista)	338-96.44.024

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@libero.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

DIALOGHI CON IL PARROCO

Quando la festa è finita...

Carissimi amici di Zogno, il passaggio dalle Solennità all'ordinarietà nella liturgia e nella vita quotidiana è semplice, come il tempo che passa. Sta a noi illuminare ogni passo. Se la Parola continua a essere centro di ricerca, la Messa diventa il luogo dell'incontro della Comunità in cammino, la catechesi acquista maggior vigore e il vivere in famiglia diventa catechesi, crescita nell'amore reciproco.

In questo tempo i nostri ragazzi ritrovano i banchi di scuola, riprendono la loro catechesi: i catechisti ricominciano la loro formazione, i genitori sono chiamati di nuovo a uscire dalle loro case e a mettersi in ascolto e in ricerca (la catechesi degli adulti non è un'utopia, ma una necessità, un bene, un dovere, un dono grandissimo): l'oratorio si anima di nuovo e non solo per il divertimento.

La festa dell'Oratorio è festa dell'educazione, dei giovani, del futuro della Comunità: e mentre scrivo è in via di preparazione. Ci si appoggia al patrono dell'oratorio per imparare nuove strade, per rileggere le occasioni, i motivi di incontro e di approfondimento e di scelte nuove. La passione del futuro deve sempre accompagnarci, tutti. Sono tante le persone che spendono tempo, idee, lavoro perché i ragazzi, i giovani si sentano a casa e imparino lo stile di chi crede, di chi ama, di chi si dona. Il nostro Oratorio deve sempre più diventare luogo di aggregazione, di incontro, di dialogo, di Chiesa?

Nella catechesi degli adulti in questa settimana è nata una domanda: "C'è ancora qualcuno che aiuta i giovani a vivere la loro giornata come risposta a una chiamata?". Si parla ancora di VOCAZIONE? Riescono i nostri genitori a dire che Cristo è importante anche nel mondo d'oggi, che vale la pena scegliere un futuro secondo il cuore di Dio? Sapete che mentre scrivo queste parole mi viene la pelle d'oca e mi sembra di parlare da vecchio di duecento anni fa! La vocazione riguarda solo i preti e le suore o tutti i credenti? E Dio, a che cosa ci chiama donandoci la Vita, il Battesimo, la Chiesa? In questo tempo di grande tecnologia, siamo ancora pronti a scoprire i doni di cui Dio riempie il nostro cuore e a condividerli con i fratelli?

È passata un po' in sordina la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

E la catechesi degli adulti? Vale la pena? Ma come la si vive adesso a Zogno, è soltanto preparazione della messa della domenica e non mi sembra il caso di perdere tempo per questo.

Certo ci sarebbe bisogno di una catechesi sistematica prendendo in mano il catechismo degli adulti: mi piacerebbe e non dico che non si arriverà anche a questo. Ma cominciamo a metterci in cammino con la Parola di Dio: cominciamo ad appassionarci alla PAROLA, poi approfondiremo anche le motivazioni pastorali e teologiche della Chiesa. Bisogna trovare il tempo, ma prima ci deve essere la convinzione che c'è estremo bisogno, che l'ignoranza sulla Parola, sulla Chiesa, sulla fede è gigantesca e noi siamo molto superficiali, sembriamo dei sapientoni, senza accorgerci che le provocazioni del mondo di oggi sono molto variegate e hanno bisogno di risposte pensate, approfondite, cercate e non raffazzonate così perché bisogna dire qualcosa.

Cosa possiamo fare noi, pellegrini in questo mondo? Vivere l'amore di Cristo e dei fratelli e non adagiarci nel già fatto, nel già deciso, nelle persone che già ci pensano. E tu cosa ti metti a disposizione a vivere nella tua comunità? Non ti accorgi che puoi molto, che c'è sempre bisogno di te?

E se la nostra risposta è che non sappiamo, che ci sono quelli più bravi, rendiamoci conto che abbiamo già gettato la spugna e abbiamo seguito l'onda del lasciar fare e del lasciar decidere agli altri ciò che dobbiamo essere noi.

Auguri e buon impegno

Angelo prete

...e tu cosa hai fatto l'ultimo dell'anno?

Testimonianza di volti di pace

È da poco iniziato il nuovo anno e fra gli auguri, gli abbracci e i sorrisi pieni di speranza per un futuro migliore, la domanda è stata rivolta frequentemente a tutti noi... cosa hai fatto l'ultimo, come ti sei divertito? Io ho potuto rispondere con il sorriso sulle labbra e con la gioia nel cuore, consapevole di un'esperienza unica e indimenticabile. Quest'anno non ho sfoggiato il mio vestito più bello, quest'anno non ho speso soldi per il cenone, non ho mangiato fino a scoppiare, non sono andata in discoteca e neppure a una festa privata, no, quest'anno non ho fatto nulla di tutto ciò... quest'anno ho incontrato amici, ho scoperto volti sconosciuti, ho pregato, ho cantato, ho abbracciato, ho stretto mani, ho ascoltato, ho riflettuto, ho gioito insieme a cinquemila persone: quest'anno sono andata alla marcia per la pace a Cremona.

Sì, eravamo cinquemila e insieme abbiamo invaso quella città silenziosa e l'abbiamo resa una festa, uno scintillio di luci e di colori, di musica e di parole d'armonia. Vi starete chiedendo come mi è venuta quest' idea. Beh, come ogni anno non sapevo cosa fare, dove andare, anche perché, ricordando l'esperienza di anni passati, spesso l'affanno dei preparativi e la gioia dell'attesa avevano ceduto il posto alla noia, accorgendomi così che, alla fine, ciò che avevo fatto non mi aveva entusiasmato. Grazie agli amici della Giornata mondiale della Gioventù e a don Paolo scopro che ogni anno, nelle varie diocesi d'Italia, si organizzano marce per la pace. Ecco l'idea, ecco dove devo andare! Sì quest'anno devo esserci anch'io, devo portare anch'io la mia testimonianza... quest' anno la pace ha bisogno anche di me! Ma come fare, con chi andare... sento gli amici ma molti non sono entusiasti, meglio andare sul sicuro, meglio una festa tradizionale e poi "ci sarà la nebbia e il freddo"... Finalmente pochi, anzi pochissimi, giorni prima dell'evento prendiamo una decisione... siamo solo in quattro, ma perché non andare... e così il 31 alle 14,00, io, Claudio, don Paolo e Donatella, una nostra amica incontrata a Toronto, partiamo alla volta di Cremona.

Siamo puntualissimi, il viaggio è tranquillo e l'emozione dell'attesa è sul volto di tutti noi. Siamo a Cremona; in giro non c'è molta gente, è ancora presto, ma tutte le persone che incontriamo si dirigono al palazzetto, luogo di ritrovo della marcia. L'atmosfera all'interno si scalda subito: numerosissimi accorrono i giovani e le famiglie, i bambini e anche gli anziani, venuti da tutt'Italia con lo stesso scopo, tutti lì per gridare al mondo la voglia di pace. Lo slogan che fa da filo conduttore alla 35ª marcia per la pace è PACEM IN TERRIS: IMPEGNO PERMANENTE, dal titolo del documento del nostro Papa per il nuovo anno, che vuole rilanciare il tema dell'Enciclica di Papa Giovanni XXIII e della prima marcia della pace del 1968. Erano anche quelli anni difficili nei quali la guerra fredda minacciava il riarmo nucleare, e nell'enciclica il "Papa Buono" sosteneva, con impegno e voce ferma, la necessità che la Chiesa si mettesse al servizio dei più poveri e come baluardo della pace. Oggi i tempi e il clima politico sono totalmente cambiati, ma la pace non è stata ancora raggiunta, anzi una guerra incombe alle nostre porte e noi non sappiamo prendere decisioni serie. Ecco allora l'urgenza che la voce del silenzio e del no alle armi si faccia sentire travolgendo le urla e il fragore delle bombe. Questo è stato lo spirito delle cinquemila persone in cammino per le vie di Cremona, questo è stato il messaggio delle numerose voci della pace; con lo stesso impegno e lo stesso spirito sono intervenuti Mons. Tommaso Valentinetti, presidente Pax Christi Italia, Mons. Loris Capovilla segretario di Giovanni XXIII, Antonio Papisca docente dell'università di Padova, padre Alex Zanotelli, missionario comboniano e molti altri.

La marcia, che si è snodata fra le vie della città, ha fatto tappa nella chiesa di S. Ambrogio e poi è proseguita in un clima di gioia e di speranza, nonostante la fame per il digiuno, fino a giungere in Cattedrale, dove si è conclusa con la Mes-

Assisi luogo di preghiera e meditazione per la pace mondiale
San Francesco (Cimabue 1280),
Basilica di San Francesco d'Assisi, chiesa inferiore

sa presieduta dal vescovo di Cremona, Dante Lanfranconi insieme ai numerosissimi preti che hanno accompagnato le loro comunità in preghiera.

Il duomo brulicava di volti e di corpi accampati nelle navate, accalcati gli uni agli altri fin sui gradini dell'altare e nelle cappelle laterali, e con i canti e la gioia dei diversi continenti del mondo è risuonato di festa coprendo i primi botti che si sentivano all'esterno. Finita la celebrazione la gioia e la condivisione è continuata all'esterno attendendo insieme la mezzanotte e abbracciando volti sconosciuti sui quali si leggeva un'unica voglia di PACE e d'AMORE.

Questo è stato il mio ultimo dell'anno, è stato il più bello che io abbia mai vissuto! E vorrei concludere con una riflessione di padre Alex Zanotelli che ha lasciato tutti sgomenti: "Al mondo esistono oltre 300 milioni di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno. In Occidente una mucca viene sostentata spendendo 2,5 dollari ogni giorno. Ogni tanto chiedo al mio Buon Gesù che, se dovesse esistere la reincarnazione, mi faccia rinascere mucca dell' Occidente."

Chiara Bigatti

A lato: Giotto, San Francesco predica agli uccelli; *Sopra:* San Francesco, il dono del mantello. *Assisi, Basilica di San Francesco.*

Il primato della non violenza

Il lupo di Gubbio non è una storiella per far addormentare i bimbi, è la verità più straordinaria per salvare gli uomini, specie oggi che sono sistemati tutti quanti su un immenso deposito di bombe atomiche.

Ogni uomo ha nell'altro l'immagine del lupo. Se davanti a lui si fa prendere dalla paura e perde la calma, tutto è finito: non resta che sparare. Perciò il vostro pericolo è la paura gli uni degli altri. Conosco abbastanza i popoli per pensare che non hanno nessuna voglia di fare una ecatombe. Ma conosco abbastanza l'uomo e so che se è preso dalla paura tenterà di schiacciare il bottone della distruzione per paura che sia l'altro a schiacciarlo per primo.

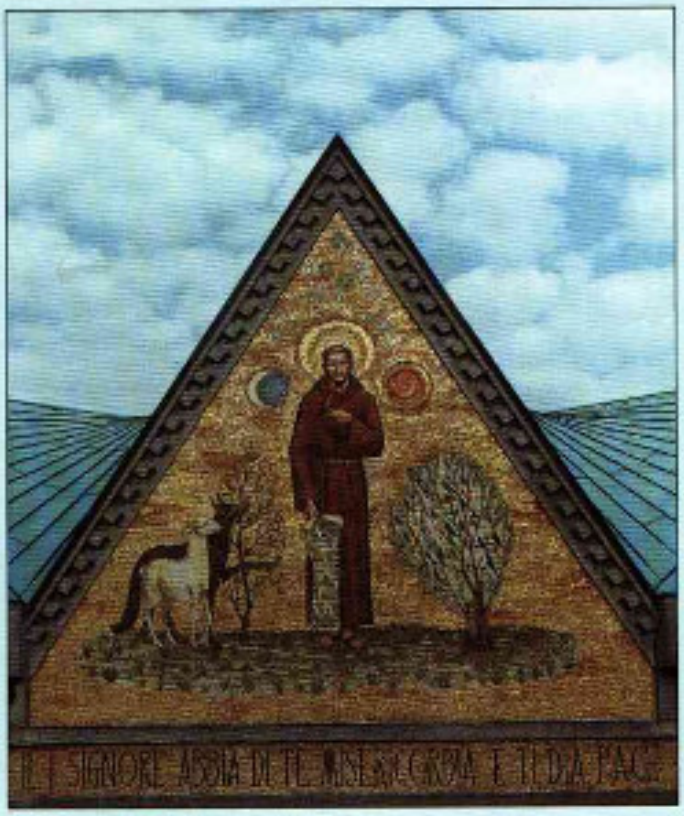
Il male, la violenza, stanno nella paura dell'altro. Se l'uomo farà la guerra è perché ha paura di qualcuno. Togliete la paura, ristabilite la fiducia e avrete la pace. La non violenza sta nella distruzione della paura.

Ecco perché vi dico ancora, io Francesco: imparate a vincere la paura come ho fatto io quella mattina andando incontro al lupo con un sorriso.

Vincendo me, ho vinto lui. Domando i miei cattivi istinti, ho domato i suoi. Sforzandomi di avere fiducia in lui, ho trovato che lui aveva fiducia in me. Il mio coraggio aveva stabilito la pace.

Io, Francesco d'Assisi, vi dico: coraggio.
(Da *Il primato della non violenza,* in *Io, Francesco,* Carlo Carretto)

Trento Longaretti, San Francesco e il lupo di Gubbio, *vetrata, Chiesa di San Francesco, Treviglio.*
Trento Longaretti, San Francesco, *mosaico, cimitero di Bergamo.*



Perché seguire il dovere?

Il Valore del Dovere

Non bestemmiare"; "Vai a messa"; "Fai i compiti"; "Non guardare troppa tv"; ecc. ecc. Solitamente quando si parla di doveri, anche quelli più "banali", questi vengono immediatamente visti come "divieti" che, più o meno giustamente, limitano la nostra libertà, divieti che per loro stessa natura vengono considerati opposti al concetto stesso di libertà. Una visione questa che pare attribuire al dovere un valore "liberticida", una visione che sembra considerare veramente libero solo l'uomo che non si piega al dovere, mentre "meno" libero colui che se ne "assoggetta".

A questa superficiale visione del "dovere" si potrebbero subito opporre alcune considerazioni del filosofo Kant che, per mostrare ai suoi avversari come il dovere non fosse di per sé contro la libertà, ripeteva la frase "*Devi, dunque puoi*": se qualcuno mi impone un dovere, ciò succede perché in fondo io sono libero di non seguirlo. Se mia madre continuamente mi ricorda di dover fare i compiti, è perché io in fondo sono libero anche di non farli. Il fatto stesso che ci sia un dovere, non implica *necessariamente* che ci sia una limitazione della libertà.

L'opposizione tra dovere e libertà nasce in verità dal fatto che molti considerano la libertà semplicemente come *onnipotenza* del fare: sono tanto più libero, quante più cose posso fare, quasi che la libertà fosse una questione di mera quantità. Alla luce di tutto questo è logico considerare il dovere, che mi impedisce di fare alcune cose costringendomi a farne altre, come qualcosa di "liberticida", qualcosa che va contro la mia libertà di agire, di fare. La libertà in realtà non è una questione di quantità di azioni ma di qualità del fare: la libertà non riguarda il numero di azioni e di cose che posso fare, ma il modo in cui scelgo di fare o non fare quelle cose. Sono libero non perché posso fare più cose, ma perché le cose che faccio, scelgo io di farle e le scelgo coscientemente e responsabilmente. Le mie azioni sono libere perché sono scelte da me in modo che solo io posso esserne ritenuto il responsabile. Io posso scegliere anche di *non* fare alcune cose, di porre un limite alle mie azioni, e per questo essere egualmente libero, perché quella scelta di *non agire* è una mia scelta responsabile. Libertà come responsabilità dunque e non libertà come onnipotenza del fare, come quel "vivere senza confini" che da più parte ci viene proposto, quel tipo di libertà insomma che Gaber definiva come "libertà obbligatoria", libertà che ci spinge, ci costringe, a fare sì molte cose ma senza pensarci troppo sopra, perdendo di vista la vera sostanza dell'essere liberi.

Tirando le prime somme potremmo dire che si è comunque liberi anche seguendo il dovere, perché in primo il dovere non mi obbliga necessariamente a fare nulla, negando così la mia libertà, in secondo perché la libertà va intesa come responsabilità e non come possibilità di fare ogni cosa. Seguendo il dovere, in conclusione, non limito in alcun modo la mia libertà, ma posso comunque esercitare in pieno il mio essere responsabilmente libero. A questo punto rimane aperta la questione sul valore in sé del dovere: assodato il fatto che il dovere non pregiudica la libertà, perché seguire liberamente il dovere? Se il dovere non serve a costringerci a fare questo piuttosto che quello, a fare il bene piuttosto che il male, se il dovere non ci obbliga in alcun modo, a cosa serve? Quale è la sua utilità pratica?

Il valore del dovere, la sua utilità pratica, consiste nel mostrarci come si debba "usare" quel bene che si cela dietro di esso. Dietro ogni dovere, ogni legge, infatti c'è un bene, un valore, un dono che Dio ha dato all'uomo: attraverso il dovere Dio non mostra all'uomo altro che il modo giusto di utilizzarlo. Ogni qual volta nella storia Dio ha donato qualcosa all'uomo, gli ha dato anche il modo "doveroso" di utilizzarlo. Quando Dio dona a Mosè ed al popolo di Israele la manna, subito dopo offre loro anche il modo doveroso, giusto di utilizzare tale dono: "*Io farò piovere pane dal cielo. Ogni giorno il popolo* ***dovrà*** *raccogliere il necessario per quel giorno. (...) Il sesto giorno, quando la raccolgono,* ***devono*** *prenderne il doppio degli altri giorni*". La manna va dunque raccolta nel modo giusto, giorno per giorno, né più né meno del necessario, per evitare così ogni inutile accumulo ed eventuali sprechi. Anche dietro i doveri più "banali" e quotidiani si nasconde sempre e comunque un valore, un bene che deve essere giustamente-doverosamente realizzato e rispettato: "*Fai i compiti= formati, impara, cresci come persona*"; "*Non guardare troppa tv=utilizza meglio il tuo tempo*". Valori, beni che sono ancora "più" fortemente presenti dietro quelli che sono i doveri fondamentali del Cristiano: i Comandamenti. E così che, ad esempio, dietro il comandamento "*Non uccidere*" sta il valore della vita e l'esortazione a rispettarla: "*Non uccidere, rispetta e proteggi la vita*". Così come dietro il comandamento "*Non dire falsa testimonianza*" sta il valore della verità.

Seguire il dovere significa dunque utilizzare al meglio quei beni, quei valori che l'uomo possiede e che Dio gli ha donato: rispettare il dovere significa in sostanza rispettare il *valore* che sta dietro di esso, rispettare *Dio*, il donatore, e rispettare *l'uomo* stesso, il destinatario del dono. Il dovere non è nient'altro che il modo in cui Dio dice all'uomo come prendersi cura di se stesso: non rispettare, ad esempio, la vita o la verità, uccidendo o dicendo il falso, significa non solo negare tali valori in sé, ma negare l'uomo stesso.

Dopo aver riflettuto su tutto ciò, da cristiani ora dobbiamo chiederci quali siano i valori "nascosti" dietro i Comandamenti, chiederci se veramente rispettiamo questi valori e soprattutto se oggi, nella nostra vita quotidiana, seguiamo quei doveri che Dio ha dato a Mosè sul monte Sinai più di 2500 anni fa.

Ritorno ai Dieci Comandamenti

Durante quest'anno abbiamo deciso, come redazione, di riflettere sul valore dei dieci comandamenti nell'odierna società cogliendone il messaggio attuale per la cultura moderna e per le attuali implicazioni etiche. Per fare questo tipo di lavoro ci serviremo di due volumi di Alessandro Pronzato *"Ritorno ai dieci comandamenti"* Ed. Gribaudi. Torino, maggio 2002.

I dieci comandamenti, che troviamo nel libro dell'esodo (20,1-18) e che ritroveremo con lievi variazioni nel capitolo cinque del Deuteronomio, costituiscono il cuore della morale e della religiosità biblica. Chiamati con il termine greco "decalogo", queste "dieci parole" si distribuiscono lungo due direzioni : le prime tre sono "verticali" perché regolano i rapporti tra Dio e l'uomo, le altre sette sono "orizzontali" perché riguardano i rapporti con il prossimo. Anche Gesù, come i profeti prima di lui, amerà il decalogo e lo ricondurrà alla sua essenza di amore per Dio e per l'uomo (Mc 10, 17-19). Così farà anche Paolo nella lettera ai Romani (13,9). Le dieci parole ci interpellano personalmente, oltre che come Chiesa, anche individualmente, in questo particolare momento storico: "Non soltanto con voi io sancisco questa alleanza... ma con chi oggi sta qui con noi davanti al Signore nostro Dio e con chi non è oggi qui con noi" (Dt 29, 13-14).

Ogni epoca è chiamata ad appropriarsi e interpretare "le dieci parole" nel contesto storico nel quale è chiamato a vivere il testo tramandato. I comandamenti non sono datati, sono sempre attuali, perfino più arricchiti dalla complessità delle situazioni dell' odierna società, che avendo accumulato più conquiste tecniche e scientifiche nel corso dei secoli, aggiunge ulteriori problemi d'interpretazione del vissuto stesso. Il significato del testo biblico oltrepassa le intenzioni dell'autore stesso. Ad esempio, la comprensione che oggi noi abbiamo del "Non uccidere" va oltre il senso storico che poteva avere questo comandamento ai tempi di Mosè. Oggi si può uccidere una persona calunniandola pubblicamente per mezzo dei potenti mezzi di comunicazione sociale togliendole in modo prepotente la stima sociale.

Il vero lettore del testo biblico è quello che, di fronte al testo, assume un atteggiamento creativo di un uomo che sa di essere partecipe e coinvolto personalmente dal messaggio che legge. Si potrebbe dire che non siamo noi che leggiamo il testo, ma dobbiamo permettere che il testo ci legga. È, quindi, mediante il testo che noi leggiamo, interpretiamo, comprendiamo il nostro vissuto. Siamo chiamati a vivere quanto ha scritto un noto filosofo ebraico Martin Buber : *"Ciascuno è tenuto a sviluppare e a dar corpo a questa unicità e irripetibilità, non invece a rifare ancora una volta ciò che un altro, fosse pure la persona più grande, l'ha già realizzato."*

Per giungere a questo obiettivo di autocomprensione di se stessi è necessaria un'interpretazione e un'assimilazione personale sempre sotto la guida dello Spirito Santo, di un maestro accreditato e del magistero della Chiesa per i cristiani.

Gli obiettivi sopra delineati sono quelli che, come redazione, intendiamo perseguire nell'analisi dei singoli comandamenti e delle implicazioni nel contesto storico culturale attuale. Con l'intenzione di offrire al lettore l'opportunità di una riflessione sistematica sulle dieci parole, come elemento fondamentale per l'umanizzazione del mondo e dell'uomo, non quindi come parole che riducono la libertà umana ma come ausilio ad una convivenza con gli altri contrassegnata dalla sicurezza, dalla tranquillità, dall'armonia, dal riposo e dal rispetto della vita e del possesso altrui.

La Redazione

Alberto Meli, particolare del leggio del battistero di Zogno

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Elisabetta Musitelli

Mortaretti petardi e fuochi d'artificio

Quando le feste fanno rumore

Da alcuni anni anche nelle nostre città e paesi del Nord Italia si è radicata l'abitudine di festeggiare le feste (religiose, sportive o sociali) con "botti", spari e fuochi d'artificio che hanno il culmine del loro *splendore o potenza* proprio al termine dell'anno solare, in concomitanza con il Capodanno.

Anche alla fine del 2002 nella nostra provincia e nel nostro paese non sono mancati spari, rumori e... tanto fumo, non solamente la notte di Capodanno ma anche le sere precedenti, come se fosse necessario un preventivo *allenamento*, fosse solo per le nostre orecchie, addormentate dal silenzio delle serate invernali.

Alcuni osservatori dei fenomeni sociali reputano questa necessità di "esprimersi col rumore" un segno di vitalità, di necessità di esserci, di farsi vedere, di essere uniti con gli altri, con i vicini di quartiere ma anche con gli estranei nel festeggiare una ricorrenza, un evento, di sentirsi insomma uguali nell'esprimere la gioia per un evento particolare.

Soprattutto con la fine di un anno e l'inizio del nuovo, si sommano i desideri di novità, di gioia, di festa con la volontà di dimenticare ciò che di triste o brutto è accaduto nell'anno trascorso. Ma tutti questi desideri, speranze necessitano di tanto rumore, fumo e... pericolo? Per non parlare del costo, davvero elevato dei fuochi d'artificio, che potrebbero indurre problemi di coscienza! (Quanti Euro in fumo!)

Anche in altri paesi come la Cina, le Filippine o il Messico, paesi appassionati ad esternare con i botti di fine anno la loro allegria, ci sono stati quest'anno numerosi morti e feriti, soprattutto per il proliferare di negozi clandestini dedicati alla pirotecnica.

Dalle rilevazioni fatte i primi giorni dell'anno 2003 su tutto il territorio italiano, si sono avuti in quest'ultimo Capodanno 571 feriti per i fuochi di fine anno e **solamente un morto** (un ragazzo di 24 anni di Taranto che stava preparando il "super-botto Saddam") rispetto ai 4 morti e 769 feriti dello scorso anno. Del totale dei feriti 31 sono stati classificati come gravi (fratture, lesioni agli occhi, ustioni di 2° e 3° grado, amputazioni di mano o dita) di cui 10 bimbi o ragazzini hanno perso l'uso di un occhio o subito l'amputazione di una mano o parte di essa.

Sebbene esistano leggi che regolano e limitano la produzione, la vendita e l'uso di petardi (es. Testo unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza R.D. n.773 del 18 giugno 1931 - art. 47 - 57 e 82 del relativo Regolamento di esecuzione), spesso non sono rispettate ed ogni anno si verificano incidenti. Le Forze dell'Ordine hanno quadruplicato nel 2002 il sequestro di materiale pirotecnico illegale, prima della notte di S. Silvestro, recuperando ben 447 tonnellate di esplosivi vari, rispetto alle 104 dell'anno precedente. Soprattutto al Sud e in Campania gli incidenti sono sempre stati frequenti e così negli anni scorsi si fece uno studio epidemiologico, durato circa 3 anni, coinvolgendo i pediatri, i Pronto Soccorso della Provincia di Napoli e le Forze di Pubblica Sicurezza.

Si trovarono dati interessanti che fecero iniziare successivamente una campagna informativa presso le scuole medie inferiori del Napoletano. I risultati si evidenziarono subito perché in quegli anni, i feriti tra i ragazzi furono notevolmente diminuiti. Ma cosa evidenziò lo studio *sui botti?*

Il maggior picco di incidenti da fuochi d'artificio avviene tra la mezzanotte e le ore 2 del mattino di Capodanno e coinvolge principalmente adulti o persone maggiorenni (dati di afflusso ai Pronto Soccorso). Vi è un successivo minor picco tra le ore 12 e 14 del 1° dell'anno che coinvolge i bambini e ragazzi, soprattutto tra i 10 -14 anni con una netta predominanza di maschi rispetto alle femmine. Si è rilevato che tale *picco tardivo* è dovuto alla ri-accensione di un petardo inesploso trovato per strada o all'utilizzo di polvere o resti di petardo per crearne di nuovi o al recupero di petardi illegali esplosi parzialmente.

Le lesioni che interessano gli adulti sono spesso ustioni diffuse agli arti, causate dall'accensione dei fuochi, fratture di arti, lesioni al viso, crisi d'asma, amputazioni di dita mentre per i bambini le lesioni interessano quasi esclusivamente occhi, viso e mani, con esiti spesso più gravi. Di conseguenza la campagna informativa/educativa ai ragazzi napoletani puntava sull'utilizzo di fuochi d'artificio legali, sulla non-accensione dei petardi inesplosi, sulla segnalazione di petardi abbandonati per strada, pericolosi per i bimbi piccoli.

Anche negli USA vengono spesso utilizzati fuochi d'artificio soprattutto per il *Giorno dell'Indipendenza* e le categorie di persone e le lesioni evidenziate dagli scoppi, in una ricerca degli anni '80 sono quasi sovrapponibili a quelle dello studio napoletano.

Le raccomandazioni principali che tutti i ricercatori hanno elaborato riguardano l'acquisto e l'utilizzo di fuochi solamente *legali*, il ripulire le strade al mattino presto dai resti degli *spari di mezzanotte*, l'informazione di genitori e bambini sulla pericolosità di *tutti i fuochi*, la lotta al traffico clandestino dei fuochi stessi.

Qui a lato potete leggere le raccomandazioni elaborate dalla Commissione sulla sicurezza dei Prodotti dell'Unione dei Consumatori in USA e dal Registro Americano delle Lesioni traumatiche degli Occhi.

E per concludere: **è proprio vero che per *far Festa* dobbiamo avere tanto rumore e tanto fumo?**

Raccomandazioni ai genitori sui pericoli dei fuochi d'artificio

1. Non permettere in nessun caso ai bambini più piccoli di giocare con i fuochi d'artificio. Ricorda che i fuochi d'artificio non sono giocattoli per bambini. Le stelline, considerate da molti il fuoco artificiale ideale per bambini, bruciano a 300 gradi centigradi e i vestiti possono prendere fuoco. I bambini non possono rendersi conto del pericolo e non possono agire correttamente in caso di emergenza.
2. Stai molto attento ai ragazzi più grandi ai quali hai permesso di usare i fuochi artificiali; non consentire che corrano e giochino sfrenatamente mentre li accendono.
3. Non acquistare fuochi d'artificio illegali.
4. Accendi i fuochi fuori casa, in un'area aperta, lontana da casa e da materiale infiammabile (come autovetture, depositi di combustibile o scatole con il resto dei fuochi).
5. Tieni a portata di mano un secchio d'acqua per le emergenze e per spegnere i fuochi malfunzionanti.
6. Non tentare di riaccendere o maneggiare fuochi malfunzionanti; immergili e tienili per un po' di tempo in acqua per renderli innocui, prima di gettarli nell'immondizia.
7. Assicurati che le altre persone siano a distanza di sicurezza.
8. Non accendere mai i petardi in contenitori, in particolare di vetro o di metallo, che si frantumano e disseminano schegge.
9. Impedisci in ogni modo che i bambini raccolgano fuochi trovati per strada per fabbricarne di propri con la polvere di quelli inesplosi.
10. Non usare fuochi d'artificio se hai bevuto alcoolici.

Un ritiro tutto speciale

LA FAVOLA DEI DUE PALLONI

Sabato 21 e domenica 22 dicembre noi ragazzi di prima media siamo andati a Valpiana a fare un ritiro. Un ritiro un po' speciale perché ci stiamo preparando alla Cresima, un ritiro in cui il nostro "don" ci ha raccontato *"la favola dei due palloni"*:

Due palloni erano usciti dalla fabbrica lo stesso giorno e portati nello stesso magazzino. Uno era rosso e l'altro blu. Avevano fatto amicizia e così furono felici di essere comprati dalla stessa persona. Finirono in un oratorio dove un'onda di ragazzi non aspettava altro che prenderli a calci. I due palloni rimbalzavano, sbattevano e facevano gol, venivano parati, sbucciati, crossati e colpiti di testa... una vera battaglia ogni giorno. Alla sera poi si ritiravano nello stesso armadio pesti e ammaccati: *"Non ne posso più! Non è vita questa! Presi a calci dalla mattina alla sera... basta!"* si lamentava il pallone blub brontolava. *"Che vuoi farci? Siamo stati creati per portare gioia e divertimento. Basta che compariamo noi e il cortile si anima per incanto. Credimi: siamo un dono dell'alto alla gioia degli uomini"* rispondeva il pallone rosso.

Passarono i giorni e il pallone brontolone era sempre più scontento. Una sera decise così di scappare: *"Domani sparirò. Ho adocchiato un tetto malandato, sul quale nessuno potrà salire a cercarmi. Mi basta un calcione un po' deciso"*. Detto, fatto. Il pallone blu riuscì a finire tra i piedi di Adriano, detto bombarda, per i suoi rinvii, e un poderoso calcione lo scagliò sul tetto proibito del caseggiato vicino al cortile dell'oratorio. Mentre volava in cielo era felice: *"Ho chiuso con i calci e le botte, nel mio futuro non ci saranno che aria buona e riposo. Aaaah, questa è vita!"* Iniziò così la sua nuova vita. Ogni tanto dal tetto sbirciava in giù e guardava il suo compagno scalciato a più non posso dai ragazzi del cortile e diceva: *"Poverino, lui prende calci e io me ne sto qui a prendere il sole, pancia all'aria dal mattino alla sera"*. Un giorno, un calcio possente glielo mandò vicino. *"Resta qui!"* disse il pallone blu. Ma il pallone rosso rimbalzò sull'orlo della grondaia e tornò nel cortile. *"Preferisco i calci!"* disse.

Passò il tempo. Sul tetto il pallone blu si accorse che sole e pioggia lo avevano fatto rapidamente screpolare e ora si stava lentamente sgonfiando. Divenne sempre più debole, tanto che non riusciva più neppure a lamentarsi. Così una sera esalò l'ultimo soffio. Proprio in quel momento il pallone rosso veniva riportato nell'armadio da due piccole mani. Prima di finire nel cassetto buio, sentì una vocina che gli diceva *ciao, pallone, ci vediamo domani*. E due labbra ancora sporche di Nutella gli stamparono un bacione sulla pelle ormai consumata. Nel suo cuore leggero come l'aria, il pallone si sentì morire di felicità. E si addormentò sognando il paradiso dei palloni, dove gli angioletti hanno piedini leggeri come le nuvole.

Dopo aver ascoltato questa favola, ecco qui alcune nostre considerazioni sulla storia di questi "due palloni" e sul ritiro.

- In questo ritiro ho capito che ci sono diversi modi di cercare la felicità: uno più facile, la "scorciatoia", e uno più difficile, quello di sacrificarsi per gli altri, cercando di farli felici così come ha fatto San Martino che ha ceduto la parte migliore del suo mantello al povero. La via più facile invece è quella di oziare tutto il tempo: prima credi di essere felice ma poi ti accorgi che non è vero.
- Nel ritiro di Valpiana ho capito che stare insieme con gli altri è molto bello, ho capito che bisogna impegnarsi e rispettare le regole. Forse non le ho rispettate tutte ma mi sono impegnato il più possibile. Devo impegnarmi di più a stare con gli amici e rispettare gli altri come ho fatto al ritiro.
- Il ritiro mi ha insegnato a capire che non bisogna essere egoisti e tanto meno insensibili a chi ha bisogno del nostro aiuto.
- Come Martino ha dato la parte migliore del mantello al povero, così ho capito che dovrò essere più altruista con gli altri e non pensare solo a me stesso.
- Il ritiro è stato molto istruttivo. Ho capito soprattutto cosa significa RITIRO e vorrei spiegarlo: ritiro è stare insieme in un unico posto e pregare, giocare, lavorare. È stato bellissimo! Vorrei rifarlo e auguro a tutti di provare questa esperienza.
- Carissimo pallone rosso, abbiamo scoperto che facciamo un po' fatica a seguire il tuo esempio ma, dopo averci pensato sopra, abbiamo anche concluso che sia noi che il pallone blu dovremmo farlo. Non è certo facile ma con un po' di impegno ce la faremo!! Ciaooooooooooo

La grande maratona zognese

TeleThon...iamo

COMBATTI LA DISTROFIA MUSCOLARE
E LE ALTRE MALATTIE GENETICHE

Il bilancio è positivo

Con le manifestazioni della settimana finale del Telethon, svoltasi dall'11 al 15 dicembre 2002, si è conclusa la "maratona" zognese promossa da alcuni gruppi sportivi e di volontariato comunali e appoggiata dall'Assessorato allo Sport del comune di Zogno e dall'Oratorio.

È stata una lunga e faticosa maratona iniziata a maggio e proseguita con una serie di iniziative di ogni tipo che hanno aiutato a conoscere Telethon e a raccogliere fondi per finanziare la ricerca scientifica sulle malattie genetiche.

Oltre l'80% dei fondi raccolti a livello nazionale a partire dal 1990 (1° edizione italiana di Telethon) sino ad ora è stato destinato alla ricerca scientifica e alla creazione e gestione dei laboratori Telethon: il TIGEM (Istituto Telethon di Genetica e Medicina), il TIGET (Istituto Telethon di terapia genica), l'Istituto Telethon Dulbecco e il laboratorio per la Creazione di prototipi di ausili per i disabili.

Inoltre negli ultimi anni i fondi hanno permesso di finanziare progetti di ricerca in Italia al fine di "rimpatriare" ricercatori italiani eccezionali che sono stati "costretti" a trasferirsi all'estero per mancanza di possibilità lavorative in Italia. Alcuni di questi ricercatori abbiamo avuto il piacere di conoscerli durante la tavola rotonda che, nonostante la scarsissima partecipazione, ha consentito di capire l'importanza di Telethon per la ricerca scientifica in Italia, molto penalizzata dalle scelte politiche del governo.

Altri momenti importanti della settimana finale sono stati: la bancarella di S. Lucia in Piazza Italia che ha riscosso un notevole successo e ha visto la collaborazione anche delle scuole elementari con parecchi lavori preparati dagli studenti. Il Coro Fior di Monte ci ha offerto poi una piacevole serata all'insegna del bel canto, senza dimenticare il torneo di calcetto fra preti, calciatori e atleti conclusosi con la vittoria della squadra dei sacerdoti.

Il momento più significativo della settimana è stato domenica pomeriggio con l'arrivo delle sette staffette provenienti da tutta la Provincia, che lungo il loro tragitto per giungere a Zogno hanno ritirato i soldi dai vari punti di raccolta. Circa 500 staffettisti si sono riversati in Piazza Italia, dove accolti dalla banda e dalle autorità civili, hanno sfilato fino all'Oratorio per un momento conviviale di festa.

Ora passiamo davvero alle cifre:

Zogno ha raccolto e consegnato alla UILDM (responsabile delle raccolte dei fondi per la provincia di Bergamo) un totale di ben **13.361,40 €** ... una cifra notevole!

Questa cifra va sommata ai circa **52.000,00 €** raccolti a livello provinciale e ai **23.276.233 €** della raccolta nazionale.... Un record assoluto! Ciò a testimonianza che insieme collaborando si può fare tanto!

È necessario e doveroso ringraziare tutti i gruppi che hanno contribuito, oltre al Comune di Zogno, e all'Oratorio e i cittadini che hanno risposto generosamente a favore della ricerca (in ordine alfabetico):

Aido, Amministra Comunale (Assessorato allo Sport e Assessorato alla cultura), Atletica Valle Brembana, Auser, Avis, Banda Musicale, Bocciofila, Cai, Coro Fior di Monte, Ferrari Club, Gruppo Oasi e Alpini edi Somendenna, Gruppo Panda, Gruppo Sportivo Endenna, Gruppo Sportivo Grumello, Oratorio zogno Forever, Pallavolo Zogno, Polisportiva Zogno 98, Punto Amico, Sci Club Danilo Bernacca, Scuola Elementera di Endenna, Scuola Elementare di Zogno (classi 3-4-5), Zognese.

GRAZIE A TUTTI

Barbara, per il Comitato Telethon

La Terza Elementare si presenta

Ciao a tutti...!
Siamo i bambini di terza elementare con i nostri catechisti e vogliamo raccontare a tutta la comunità di Zogno la nostra gioia e il nostro entusiasmo perché quest'anno stiamo camminando verso un grande traguardo spirituale... "LA PRIMA COMUNIONE"!

Noi ragazzi ci incontriamo a catechismo al venerdì pomeriggio, un gruppo alle 14,30 e due gruppi l'ora seguente, ma all'oratorio ci arriviamo molto prima perché prima di entrare nelle aule per ascoltare i nostri catechisti (che tra l'altro sono bravi e simpaticissimi e per questo cogliamo l'occasione di ringraziarli di cuore...) ci troviamo a giocare e a divertirci insieme nel cortile o nel salone del bar. E quando ci arriva il "fischio" di inizio dell'incontro, non è mai il momento per interrompere i nostri giochi. In fin dei conti anche trovarci tra di noi, con i più grandi e più piccoli, per divertirci insieme è un momento che sentiamo importante perché impariamo "sul campo" cosa è l'amicizia, la collaborazione, la comunione, la generosità, la condivisone, l'accoglienza, il perdono...

Tutti "valori" questi, che quando arriviamo in classe ascoltiamo dalla bocca dei nostri catechisti e dalle pagine del Vangelo di Gesù.

Conoscere Gesù, imparare ad accoglierlo come amico sicuro e sincero non è sempre facile ma, stiamo facendo del nostro meglio. Stiamo capendo infatti, che non si può vivere da soli e che soprattutto non possiamo vivere senza di Lui: viviamo con gli altri, grazie agli altri e grazie Dio.

Certo, dentro le aule dell'oratorio non sempre diamo la massima attenzione, a volte ci distraiamo chiacchierando, scherzando tra di noi... ma anche questo fa parte della "nostra natura" di ragazzi vivaci.

Quest'anno però vogliamo mettercela tutta per prepararci al grande incontro di Gesù nell'Eucaristia: Gesù infatti è presente in quel piccolo pezzo di pane e vuole essere "mangiato" da noi per creare e stabilire una comunione indistruttibile.

Mentre siamo in cammino ci sentiamo davvero fortunati e anche un po' emozionati per questa nuova e incredibile esperienza che ci renderà più grandi e più forti; decidere di seguire Gesù, di costruire un legame e una amicizia sincera e profonda con Lui, è la Scelta più importante della vita .

Chiediamo per questo ai nostri genitori, ai catechisti e a tutta la comunità di accompagnarci con la preghiera e l'esempio nel cammino della Fede che abbiamo intrapreso, che precede e che seguirà il Sacramento della Prima Comunione.

I bambini di 3ª elementare

Particolare del grande affresco di Trento Longaretti nella Chiesa dell'Opera Pia Caritas

I segni del Sacro nell

La storia della fede e della religiosità popolare si intreccia con la storia della vita civile del paese.

Per lunghi secoli infatti è l'autorità civile che risiedeva nei capi famiglia radunati nel Gran Consiglio, o nell'Arengo, che deliberava anche nel tempo religioso come aspetto particolare dell'unica realtà locale.

Le nostre chiese di montagna sono di patronato popolare perché è il popolo che ne ha deciso e sostenuta la costruzione a proprie spese, che ne curava l'amministrazione, che deteneva il diritto alla provvisione e assumeva l'onere del sostentamento dei presbiteri e delle celebrazioni. Il tutto veniva sempre deciso nel Gran Consiglio che poi delegava al Minor Consiglio, tipo la nostra giunta comunale, il disbrigo pratico delle deliberazioni.

Per la chiesa parrocchiale e per altre chiese sussidiarie venivano eletti i propri sindaci particolari perché ne provvedessero alla gestione, ne rivelassero i problemi e ne seguissero le realizzazioni con cura impegnati a dare sempre adeguata relazione nel Gran Consiglio in cui, se ritenuto necessario, si provvedeva a eleggere commissioni con incarichi specifici facendo ricorso anche a operazioni tecniche senza mai trascurare di richiedere le debite autorizzazioni da parte delle superiori autorità civili ed ecclesiastiche.

L'antica chiesa di S.Lorenzo M., citata già da Papa Lucio II° nel 1144 in una sua bolla in cui la dichiara di pertinenza dei Canonici della cattedrale di Bergamo e consacrata nel 1160 dal Prevosto della cattedrale medesima, risulta storicamente il primo segno del sacro nel territorio di Zogno condiviso dalla comunità zognese se, come risulta nell'atto 1162, accettò di contribuire al sostentamento del presbitero con uno staio di frumento per ogni fuoco esistente in occasione della festa di S.Alessandro e con un denaro di antica moneta nel giorno di S.Martino.

Di quella antica chiesa ora non rimane nessuna traccia in seguito alla totale distruzione a causa dell'usura del tempo e delle numerose piene del Brembo data la sua ubicazione nei pressi della sponda del Brembo. La piena del 1493 ne divorò ogni traccia. Con la chiesa di S.Lorenzo andò pure distrutto l'omonimo cimitero frequentemente citato negli atti notarili, del Trecento, dei Panizzoli. La chiesa di S.Maria, tuttora funzionante, costruita all'inizio del 1300, citata ampiamente e insistentemente negli atti pubblici di tutti i tempi, costituisce, col suo cimitero di cui rimane a testimonianza la cosiddetta chiesina dei Mortini, il secondo segno del sacro nella storia di Zogno. Don Mario Tagliabue ne ritiene la costruzione verso il 1420.

Contemporanea, se non più antica della chiesa di S.Maria, come segno del sacro, risulta la cappella di S.Rocco col suo cimitero nell'ambito dell'antico Castello, trasformata già anticamente in sede dei disciplini sloggiati dalla chiesa di S.Maria medesima. In seguito subì altre trasformazioni di cui recentemente in Battistero ricoperto a mosaico.

Finalmente abbiamo l'erezione delle nuova chiesa di S.Lorenzo, sorta sui ruderi del vetusto Castello con l'annesso cimitero omonimo, avvenuta agli inizi del 1400 e destinata poi a essere modificata alla fine del 1700 nell'attuale parrocchiale di stile neoclassico. Se dimentichiamo la sua forma originale di

I proverbi che celebrano le varie circost

"A Nedòl ol dè l'se slunga ü pàs del gàll" e A Pasquèta l'se slunga àn' urèta!" (A Natale il giorno s'allunga un passo di gallo; All'Epifania si allunga un'oretta).

"S.Antone del campanèl, fàm truà' l'murùs pìù bèll" (S.Antonio del campanello, fammi trovare il moroso più bello).

"S.Antone de la bàrba bianca, fàm truà chel che me mànca!" (Si invoca S.Antonio Abate perché ci aiuti a rinvenire le cose che abbiamo perduto).

"S.Bascià co la viòla 'n mà!" (Il 20 gennaio festa di S. Sebastiano, spuntano già in giro le primule).

"A S.Pàol Convèrs, ol tèp al ne fa de àgne èrs!" (La conversione di S.Paolo, celebrata il 25 gennaio, cade nel tempo più inclemente).

"A la Madòna Candelora (2/2), de l'invèrno sèmo fòra, ma se l'piöl o l'tira ènt, per quaranta dè n's'è amà dènt!" (L'inverno se ne va alla Madonna Candelora, se fa brutto tempo, diversamente dura ancora 40 giorni).

"A S. Valenti 8ll 14/2) e a S.Fausti (15/2) al ria'l sùl in töcc i dosell!" (A S.Valentino e a S. Faustino il sole penetra in tutti i dossi nordici).

"A S.Caterina la vàca l'è fò de la stalà!" (A S.Caterina il 29/4 la mucca esce al pascolo perché comincia a spuntare l'erba nei prati).

"Ol Venerdè Sant, i disùma a'l osèi

'ambiente di Zogno

stile gotico rinascimentale, il nuovo tempio è degno di una cattedrale, ampia, di grande respiro e ricca di decorazioni e di opere d'arte. Basti citare la Pala della Natività di Palma il Vecchio. Al suo fianco, troneggia il campanile di 60 metri d'altezza ricavato dalla sopraelevazione dell'antica torre medioevale del Castello visconteo. Sulla sua fiancata nord si eleva pure la chiesa della Confraternita edificata soltanto nel 1884 circa, mentre era parroco don Giovanni Bonometti, su disegno dell'architetto don Pellicioli.

A Zogno poi, santelle e santuarietti costellano il suo territorio a valle e ai monti quali segni del sacro voluti dagli abitanti che da secoli ne curano gelosamente la conservazione.

Le santelle sorgono comunemente lungo le mulattiere che si irradiano dovunque come vie di comunicazione tra gli innumerevoli piccoli centri storici in cui si trova frastagliato il comune.

I santuari sorgono per lo più nel vivo di questi centri storici come chiesette proprie di ogni singola frazione in cui viene celebrata ogni anno la festa patronale magari con l'aggiunta di una novena in preparazione e in cui frequentemente vi si celebra anche la S.Messa per i devoti lungo la settimana.

Ciascun santuario presenta le sue peculiari caratteristiche ed è carico di vicende che si identificano con la storia della gente locale che ne coltiva la devozione per ottenere conforto e benedizioni.

Tra i titolari sia delle santelle che dei santuari primeggia sempre la Vergine a cui sono dedicati in particolare: la chiesina del Carmine voluta nel Cinquecento da un certo Maffeis di Stabello per la sua devozione, costruita sulla sinistra della strada che proviene da Bergamo agli inizi del territorio comunale. Il suo campaniletto brioso con cinque campane è opera dell'Ing. Luigi Angelini, fatto costruire dal parroco don Giovanni Servalli (1927-1941).

Segue, a breve distanza, il nuovo santuario di Maria S.ma Regina di recente costruzione, opera dell'architetto Vito Sonzogni, giudicata la migliore chiesa moderna della diocesi. Vi incombe la "Corna Rossa" a modo di gigantesco giogo da cui trae il nome Zogno medesimo "Giogo sul fiume": (da Zug e Ogno).

La chiesa di S.Maria al Convento, già citata, la prima di sicuro patronato popolare in Zogno perché costruita a spese e per volontà della popolazione zognese.

A fianco si costruì pure il Convento che dal 1842 ospitò i Serviti sino al 1648 e dal 1731 le Suore Terziarie Francescane di Clausura.

Abbiamo poi la chiesetta dell'Asilo Cavagnis dedicata prima all'Immacolata, al tempo delle Suore Cappellone, e, dopo il subentro delle Suore della Madonna del Divino Amore, all'omonimo titolare.

Anche la chiesa dell'Opera Pia Caritas è dedicata al Cuore Immacolato di Maria col grande affresco di Trento Longaretti.

All'uscita del Centro, verso S.Pellegrino, sorge l'antica chiesa dedicata a Maria Bambina con affresco seicentesco. Sotto il suo porticato in pietra a vista transitava la famosa strada Priula.

Più avanti, sulla medesima strada sorge già nel Seicento la chiesa della Madonna delle Trefontane dedicata alla B.V. della Neve, di cui fu per circa

continua a pagina 14

anze dell'anno seguendo il calendario

'nde bòschi!" (Il Venerdì Santo, anche gli uccelli digiunano nei boschi per rispetto di quel giorno).

"La rosàda de S.Giaàn (24/6) la tègn fontà ol bestiàm de ògne màl!" (La rugiada di S.Giovanni disinfetta l'erba che buca il bestiame).

"Sant'Ana la 'mpienès la fontàna!" (S.Anna il 26 luglio riempie la fontana perché piove di solito).

"A S.Pantaleù, aqua a muntù!" (il 27 luglio S.Pantaleone: piove molto).

"A S.Cràs, i è madùre i nùsi!" (il 14 settembre, è S.Croce, sono mature le noci).

"A S.Caterina, la òca la tùrna a la stàlina!" (A. S.Caterina il 25 novembre la mucca lascia il pascolo ormai consumato e rientra alla stalla).

"I Sancc e i Mòrcc, se i vè coi pè bagnàcc i và vià coi pè sòcc, e se i vè coi pè sòcc, i và vià coi pè bagnàcc!" (Se piove ai Santi e ai Morti, subito torna il bel tempo, e viceversa).

"A gh'è a'l Signor del mèi che l'fa becà tòcc i oséli!" (il Signore nutre anche gli uccelli).

"Ol Signor a ògne agnèl al ghe prepara ol so prandèl!" (il Signore a ogni agnello provvede il suo preticello).

"Dopo la tempesta ol Signor al cala zò amò la so sesta!" (: Anche se la tempesta a volte sembra distruggere tutto il raccolto, Dio interviene ancora con la riserva della sua provvidenza).

I segni del Sacro nell'ambiente di Zogno

continua da pagina 13

cinque anni cappellano don Antonio Rubis, il parroco santo di Sorrisole, nato a Padronecco, rinominato come grande devoto alla Madonna (nasce il 29/9/1693 ordinato sacerdote il 2/7/1718; cappellano alle Trefontane dal 1718 al 1722, poi passa a Poscante dal 1722 al 1727, quindi a Monte di Nese dal 1727 al 1740, e infine a Sorisole dal 1740 al 15/3/1785).

Proseguendo sulla medesima strada troviamo la cappelletta della Madonna Addolorata detta del Lavello (toponino derivato dalla presenza di una tomba probabilmente di epoca romana).

Al Ponte Vecchio, sull'antica strada per Bergamo (che passava dal Monte di Nese) sorge dal 1882, per volontà e devozione della famiglia Zambelli, il santuario di N.S. del S.Cuore di Gesù decorata da quattro ovali dello Spinelli raffiguranti i santi di cui portano il nome i fratelli Zambelli.

Sul Monte, sull'antica mulattiera per S.Antonio Abbandonato, in località Tiglio, troviamo la seicentesca chiesa di S.Eurosia, detta la Madonna del Tiglio ("Regina Mundi"), munita di un recente campaniletto con tre campane sonore della ditta Capanni!

Nella località di Carubbo sorge la chiesetta della Sacra Famiglia col suo bel campaniletto su cui, oltre tre nuove campane, vi è incastellata anche una sua campanella datata 1660 c. che ricorda forse una precedente costruzione all'attuale di stile neoclassico.

Sono diverse poi le santelle sempre dedicate alla Vergine: alla Madonna del Rosario in via Furietti al Centro paese; alla Madonna di Caravaggio in via Axina o dei Mille sotto il sagrato a sud della parrocchiale; sulla mulattiera Zogno-Pernice reggono tuttora in piedi due Santelle e altre quattro sulla mulattiera Zogno-Cassarielli e un'ultima sorge al centro della frazione di Carnit poco distante dalla chiesa di S.Gaetano che appartiene alla giurisdizione della parrocchia di Sedrina.

Dopo la Vergine, seguono i santi titolari di altrettante chiesette. San Bernardino alle Cornelle, nei pressi del Carmine, con affresco cinquecentesco e altare in marmo nero tipo Belgio con paletta di Angelo Ceroni. È munita pure di campaniletto con cinque campane, anticamente di diritto Panizzoli. S.Sebastiano in località Colorita sul Monte di Zogno, sorta a ricordo degli appestati del 1630, con campaniletto munito di cinque campane. Conserva una paletta di Angelo Ceroni, datata e firmata: Angelo Ceroni 1886. S.Cipriano in località Sotto-Torre sul monte di Zogno, assai antica, col suo campaniletto a tre campane e una paletta sempre di Angelo Ceroni con sullo sfondo i disciplini del S.Sacramento che escono processionalmente dalla parrocchiale vista dal lato nord coll'ex porticato Marconi-Maffeis, firmata Angelo Ceroni e datata 1874. S.Antonio Abate in località Piazza Martina, di origine romanica rimaneggiata agli inizi dell'800 in stile neoclassico, sorta in mezzo ai bischi sulla mulattiera per Poscante. Conserva la statua lignea del titolare trecentesca e mobili barocchi. A fianco sorge pure un campaniletto austero con cinque campane. Possiede inoltre un organo seicentesco, forse il più antico che si conosca da noi con canne in vista fregiate alla fiorentina, ora al museo di S.Lorenzo.

Sono pure segni del sacro i cippi eretti a pio ricordo di viandanti colpiti improvvisamente o tragicamente dalla morte sulla via che stavano percorrendo. Altri segni del sacro sono le immagini della Vergine o dei Santi (S.Antonio Abate viene privilegiato) incollate sulle travi di sostegno dei soffitti delle stalle o sui muri, posti a protezione delle persone e degli animali. Non si possono escludere come segni del sacro tutti i riferimenti al Signore, alla Vergine e ai Santi a modo di detti e di proverbi con cui la gente soprattutto nell'ambiente rurale era solita celebrare la varie circostanze dell'anno seguendo il calendario coi fenomeni naturali ovvero nelle situazioni e prove della vita. **Alcuni esempi sono riportati alle pagg. 12-13**

Tutto ciò che capitava in bene e in male era letto in chiave di fede: il riferimento era sempre a Dio visto alla luce della sua provvidenza e del suo amore per tutte le sue creature, per cui i migliori segni del sacro sono le persone con la testimonianza della loro vita ricca di fiducia e di speranza in Dio anche attraverso l'invocazione della Vergine e dei Santi. Da qui dovremmo ricuperare la storia delle persone ponendo attenzione alle straordinarie testimonianze del sacro che ci hanno lasciato nelle chiese, nella tradizione, nelle nostre case antiche affrescate con immagini sacre che noi abbiamo impietosamente strappato e svenduto senza neppure accorgerci di aver messo fuori casa i nostri antenati.

don Giulio G.

Söl sagràt de Zògn

Dopo'l mèrlo del preòst
che a Zògn a l'è riàt
amò'l Pèrla coi so àsegn
per la fèsta del sagràt!

A i orghéna tàt de léna
che i pàr quàse disperàcc
però i pàr amò contécc
d'ès istàcc istipendiàcc!

Gh'è de òche schituline
che plìf plòf i se fa 'nnàcc
con chel'ànda de cretine
che i me làssa lé'ncantàcc!

Con töt chèl che i te cumbìna
te pö piö speile vià
perché sübet i se 'nquàna
a cuà i uchì che i g'à!

No parlém po' del polàm
che l'isgàrgia söl sagràt
e l'te tira lè po'a'l gàl
perché l'völ restà galàt!

A gh'è'n giro a'de zanzare
che i te bèca e i scàpa vià
per lassàt coi so spunzìde
fastdiùse de gratà!

Töt intùren al sagràt
gh'è öna squàdra de bèi gàcc
che i te ciàpa piö gna ü ràt
perché i vif de pensiunàcc!

Dopo töcc i ste animài
gh'è a'la zét col có söi spàle
che la öl la libertà
de campà sensa ste bàle!

don Giulio G.

Insieme per brindare al 2003

Anche quest'anno il gruppo famiglia ha organizzato in oratorio i festeggiamenti per il nuovo anno.
È stato un cenone ed una festa preparati "all'ultimo minuto", ma la voce si è sparsa alla svelta tanto che eravamo in 52, tra cui 26 bambini... un bel gruppo molto "agitato". Alcune mamme si sono preoccupate di preparare un gustosissimo cenone e di organizzare musica

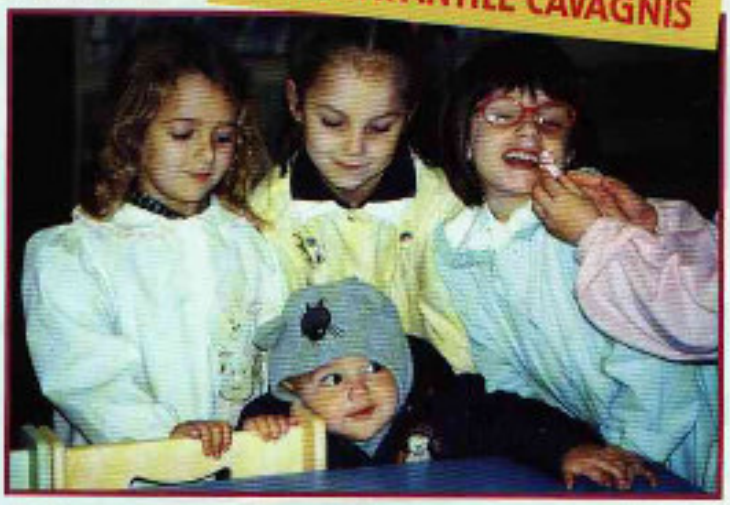
Durante (sopra e sotto) **e prima della festa dell'ultimo dell'anno per "entrare" nel 2003**

e tombolata, con premi, per allietare la serata e a mezzanotte i bambini ed i papà si sono sfogati sparando ogni sorta di fuochi. È stato un bel momento conviviale di condivisione e di collaborazione, insomma... è stato bello stare insieme!

Allora arrivederci al 31 dicembre 2003, ancora più numerosi!

Sempre in tema di "anticipo"

SCUOLA MATERNA PARITARIA
ASILO INFANTILE CAVAGNIS



Anche nel nostro paese di Zogno, come in tantissimi altri paesi d'Italia ci sono genitori che sono presi dalla smania di voler anticipare il percorso scolastico dei propri figli perché li vedono pronti, maturi e capaci di affrontare gli studi con un anno di anticipo, ma senza tener presente il bambino con i suoi tempi di apprendimento, con le sue aspirazioni, con i suoi ritmi, con il suo diritto di essere innanzitutto "bambino"e poi scolaro. A questi genitori che nella riforma Moratti vedrebbero coronate le loro aspirazioni ci piace riportare la lettera di Redi Sante Di Pol che è presidente della Fism piemontese al quotidiano *Avvenire* in risposta ad un suo articolo pubblicato il 15 settembre 2002 dal titolo *"In classe a 5 anni e mezzo, perché no? Al via un'accorta sperimentazione"*. **Leggete tutti cari genitori e forse vi sarà utile**

CARO DIRETTORE,

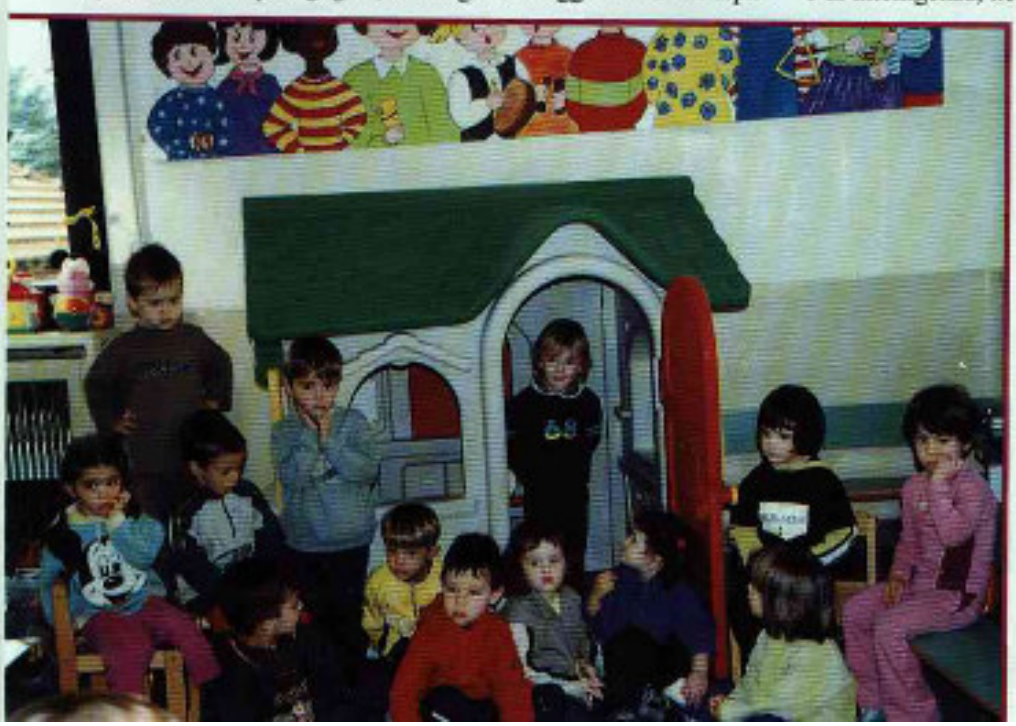
che le grandi riforme scolastiche siano state e continuino ad essere condizionate da elementi ideologici e da "convenienze" politiche è un dato storicamente dimostrato.

Senza spaziare nella storia dei sistemi scolastici europei ed extra-europei basta limitarsi all'esperienza italiana per trovare riscontri esemplari. Le leggi fondative del sistema scolastico italiano, Boncompagni (1848) e Casati (1859), e la successiva Riforma Gentile (1923), oltre alla progettata riforma Bottai (1939) furono il risultato di una più o meno precisa scelta ideologica. I bisogni ed i diritti educativi della persona e del cittadino venivano subordinati a quelli politici e in parte a quelli economici di classe.

Nella trappola ideologica sono caduti anche prima il "politico" Berlinguer e adesso la "tecnica" Moratti. Mentre la relazione del Gruppo Ristretto di Lavoro, formato da qualificati rappresentanti della cultura pedagogica e della ricerca educativa, era partita dai bisogni formativi dei giovani e della società ed aveva fornito risposte in chiave pedagogica, il Disegno di Legge Moratti ha ripristinato l'egemonia delle istanze ideologiche condizionando così le scelte di riforma scolastica.

Un esempio tra tutti: l'anticipo a 5 anni e mezzo della scuola elementare. Una scelta che la pedagogia laicista e di sinistra aveva sempre sostenuto con motivazioni in gran parte di tipo ideologico politico (confrontare le annate degli ultimi 30 anni di riviste come "Riforma della Scuola", "Scuola e Città", "Zero-Sei", ecc.) e che oggi, con opposta strumentalizzazione politica, contesta.

La proposta anticipazionista è oggi figlia dell'ideologia "trasversale" del progressismo, dell'efficientismo, di quella frenesia di anticipare i ritmi naturali dello sviluppo umano e di entrare prima nel sistema produttivo (o del consumismo?!). Una proposta non supportata da motivazioni pedagogicamente credibili. Ci si limita ad affermare che oggi i bambini maturano prima, ricevono maggiori stimoli culturali, sono più intelligenti. Affermazioni empiriche, o che si presentano come spodittiche, ma che non sono supportate né da una oggettiva definizione dei concetti di maturità e di intelligenza, né da prove scientifiche sul presunto progresso delle strutture logico-psicologiche e delle capacità epistemologiche delle nuove generazioni. Anzi, anche a livello empirico, possiamo constatare una sempre maggiore fragilità ed insicurezza sia affettiva, sia intellettuale dei giovani d'oggi e degli stessi bambini. Gli stimoli culturali sono maggiori, anzi molto maggiori di un tempo: ma i nostri bambini sono in grado di organizzarli e di padroneggiarli più facilmente?



Allora emerge l'accusa nei confronti della scuola dell'infanzia: "I bambini a 5 anni si annoiano nella scuola materna". Ma non ci sono fanciulli, adolescenti e giovani che si annoiano nella scuola elementare, nella scuola media, nei licei e - perché no!- anche all'università? Il problema non sta nella scelta tra scuola materna e scuola elementare, ma tra "buone" scuole materne e "buone" scuole elementari, dove gli insegnanti hanno la capacità di progettare percorsi edu- →

L'anno nuovo a Casa Mons. G. Speranza

Il 2003 ha portato grosse novità nella nostra Casa di riposo. Con il nuovo anno infatti sono cambiate la direzione sanitaria e lo staff medico.

Il dottor Sergio Accardi, geriatra e gerontologo, già direttore sanitario di Casa S. Maria a Laxolo, ha accettato lo stesso incarico anche da noi, con una scommessa altissima: migliorare l'assetto organizzativo di Casa Mons. G. Speranza per meglio promuovere il benessere psicofisico degli ospiti e far sì che la vecchiaia non sia solo sinonimo di sofferenza, di malattia, di solitudine e di attesa della morte. Lo strumento introdotto per favorire il raggiungimento di questo obiettivo è il lavoro d'équipe: lavorare insieme, supportati da riunioni periodiche, per creare attorno all'ospite una rete di assistenza e di cura che integri le risorse delle diverse professionalità che operano all'interno della struttura.

Fino ad oggi infatti, ciascuna figura professionale era portata a lavorare per conto suo, con il risultato di parcellizzare l'assistenza offerta se non di renderla addirittura sterile.

Facilitare la comunicazione tra settori diversi, condividere competenze professionali, fatiche e gioie di questo lavoro sono sicuramente rinforzi alle motivazioni di chi lavora in R.S.A. e insieme diventano possibilità di accogliere e ascoltare gli ospiti in modo polifonico.

Nella foto vediamo il dottor Accardi insieme al suo staff medico: la dottoressa Silvia Negro, il dottor Fabio Manfredini e il dottor Roberto Richiedei, che hanno tutti precedenti esperienze in campo geriatrico.

Il team dei medici della Casa di riposo Mons. G. Speranza

Per concludere, l'aria che si respira in questi giorni in Casa di riposo è di attesa e c'è fra i colleghi il desiderio di intraprendere questa nuova avventura. Non mi resta che augurare, come si dice, un grosso in bocca al lupo a tutti!

L'animatrice

SEMPRE IN TEMA DI "ANTICIPO"

da pag. 16

cativi che partano dai bisogni degli alunni e ne stimolino gli interessi. Gli orientamenti per la scuola materna del 1991 offrono agli insegnanti una varietà di opzioni e di percorsi flessibili per creare le condizioni di una didattica fortemente individualizzata. Viceversa negli altri ordini di scuola i programmi e gli esami costituiscono un forte vincolo (o un alibi!) nei confronti della creatività e dell'innovazione didattica. Se un bambino, fanciullo, adolescente, giovane si annoia, la colpa non è solo dell'età, della scuola, dei programmi/orientamenti, ma lo è in gran parte di chi non sa rendere l'esperienza scolastica interessante, di chi pone se stesso, i programmi, gli esami al centro dell'attività educativa e non l'alunno.

Infine alcuni, anche sul Suo giornale (cfr. Avvenire del 1 5/9/2002) affermano che l'anticipazione è già stata oggetto di una sperimentazione "silenziosa, da anni". Ma da quando l'elusione di una norma di legge (vedasi art. 171 del Testo Unico sull'istruzione elementare del 1928 prima e poi dell'art. 143 del TU. del 1994) viene considerata una sperimentazione?! E questa "sperimentazione silenziosa" su quali progetti e su quali protocolli scientifici si basava? E quali sono stati i risultati ottenuti ed oggettivamente testati? O forse non è stato solo un modo di accondiscendere alla vanità e alla presunzione di alcuni genitori per rimarcare una distinzione sociale? Deve far riflettere il dato statistico che nelle aree dove più alta è la percentuale di alunni in ritardo scolastico, a causa delle ripetenze, più alta è anche la percentuale di alunni in anticipo. E poi perché è ancor maggiore nella scuola non statale?

La sperimentazione dell'anticipo avviata dal Ministro Moratti ha il sapore di una debole giustificazione per una scelta già presa, indipendentemente dalla valutazione dei risultati. Risultati attendibili che si potranno avere non alla fine di un anno o di un ciclo scolastico, ma solo dopo la fine di un intero percorso scolastico formativo. Se il Parlamento - come si presume – approverà l'anticipo scolastico chi saranno i vincitori, chi saranno i vinti?

Certamente usciranno vittoriosi il Governo e il Ministro Moratti che di fronte ad un'opinione pubblica frastornata dai messaggi semplificatori dei media, appariranno come campioni del progressismo educativo. Prenderanno la loro bella rivincita quelle scuole che da anni adottano la prassi delle "primine" per attirare "clienti". Vincerà - ma sarà vera vittoria! - la scuola elementare che di fronte al calo naturale di alunni e relativo pericolo di riduzione degli organici, strapperà qualche "cliente" e qualche posto in più.

Inevitabilmente uscirà perdente la scuola dell'infanzia (statale e paritaria) che rischierà il declassamento da istituzione scolastica ad istituzione assistenziale, con un salto all'indietro di oltre un secolo. Non usciranno certamente vincitori i genitori i quali saranno posti nella condizione di "dover scegliere" l'anticipo scolastico per i loro figli, per non condannarli ad essere additati come 'ritardati". Ma soprattutto perderanno i bambini ai quali sarà rubato un altro pezzetto della loro infanzia, che è un bene successivamente non recuperabile!

Redi Sante Di Pol

Ricordiamoli

Giovanni Ceroni
7-2-2002

Tarcisio Carrara
14-2-1997

Battista Pesenti
12-1-1983

Giovanni Pesenti
7-1-2003

Hanno raggiunto la casa del Padre

Mario Ceroni
di anni 89, il **22 dicembre**

Giovanni Pesenti
di anni 72, il **7 gennaio**

Antonio Pellegrini
di anni 82, il **9 gennaio**

Antoni Pellegrini
9-1-2003

11 febbraio

Nostra Signora di Lourdes

ricordando i nostri pellegrinaggi
alla Grotta di Massabielle

Anagrafe Parrocchiale Anno 2002

Battesimi	33
Matrimoni	9
Defunti	56

Rinati in Cristo

Martina Capelli
di Massimiliano e Silvia Ruggeri
battezzata il 12 gennaio 2003

Sposi in Cristo

Gilberto Carminati e Giovanna Barossi sposi il 4 gennaio 2003

Giampaolo Epis e Pierangela Carminati sposi il 9 novembre 2002

50 anni di matrimonio da festeggiare

I coniugi Mario Pesenti e Marisa Propersi tagliano il traguardo dei cinquant'anni di matrimonio. Un bella ricorrenza da festeggiare con l'augurio che ci siano ancora tante altre occasioni di festa.

RESOCONTO DICEMBRE

Per la Chiesa	€	200,00
Per la Chiesa	€	20,00
Per la Chiesa	€	500,00
Per la Chiesa	€	500,00
Per la Chiesa	€	50,00
Per la Chiesa	€	200,00
In M. Giancarlo e Santo Locatelli	€	50,00
In M. Luigi Carminati	€	20,00
In M. Antonia Carminati	€	25,00
In M. Giovanni Ceroni	€	25,00
In M. Tommaso Pesenti	€	30,00
In M. Tarcisio Carrara	€	30,00
Foto n.n.	€	50,00
Funerale	€	150,00
Funerale	€	50,00
Funerale	€	80,00
Funerale	€	150,00
Battesimi	€	250,00
Battesimo	€	30,00

Da don Umberto	€	262,00
N.N.	€	100,00
Offerte candele avvento	€	944,41
Rinnovo "Zogno Notizie"	€	4.108,00
Per tovaglia Carmine	€	450,00
Classe 1978	€	30,00
Affitto	€	516,50
M.A.e A.	€	200,00
Vendita Zogno Notizie	€	34,00
Elemosine 25 - 1 dicembre	€	1.158,80
Elemosine 2 - 8	€	690,97
Elemosine 9 - 15	€	919,90
Elemosine 16 - 22	€	1,002,68
Elemosine 23 - 29	€	2.677,50
N.S. del Sacro Cuor (Rasga) nov-dic	€	370,00
Santuario Maria S.ma Regina	€	910,00
M.V.B. per Opera Pia Caritas dicembre 2002	€	272,48
M.I.T.I. per Opera Pia Caritas dicembre 2002	€	54,08
TOTALE DICEMBRE 2002	**€**	**16.784,76**

Gli "Stand Together" nelle famiglie

Carissimi la sera del 3 gennaio sono tornati a Zogno gli Stand Together, un gruppo di ragazze di Città S. Angelo che ci hanno fatto comprendere con i loro dialoghi, balletti e canti che sarebbe ora che fosse davvero Natale. Erano già venuti lo scorso anno la vigilia dell'Immacolata ed erano stati accolti da molta freddezza e indifferenza. Quest'anno il clima si è fatto più mite, il coinvolgimento del gruppo famiglia ci ha permesso di vivere, quelli che si sono messi a disposizione, momenti di grazia e di incontro davvero eccezionali per noi sicuramente e penso anche per loro.

A me la proposta è piaciuta molto perché ci si rende conto che non si sta soltanto recitando una parte, ma c'è il coinvolgimento di chi vive la parola, il canto, la danza. I genitori che li accompagnano sono l'anima del gruppo, sanno dare consigli e tanta passione. Anche le nostre famiglie si sono messe a disposizione in modo nuovo e hanno compreso che si può incontrare gente e si può imparare da tutti: basta aprire cuore e mente e ascoltare, trovare tempo, mettersi a disposizione. Se questo non è oratorio.

Cosa ci vuole per raccogliersi, fare gruppo e mettersi a disposizione di chi ci sta vicino? Essere famiglia aperta significa dare spazio e non soltanto in qualche circostanza (ma bisogna pur cominciare) e senza la pretesa di essere i primi- infatti già qualcuno ci ha pensato prima di noi. E allora impariamo dall'esperienza, muoviamoci in direzione del vivere comunitariamente e riusciremo ad aprire il cuore dei nostri piccoli a non adagiarsi, a non pensare che tutto sia dovuto solo a loro, che invece bisogna guadagnarsi la fiducia, bisogna prima donare ed essere felici della felicità degli altri, non abituandoci a badare solo alla nostra felicità.

Bisogna che impariamo che il Natale non è solo un giorno, e non è un giorno, ma un incontro che si ripete continuativamente, sempre, tutti i giorni e tutte le volte che Cristo vuol nascere nella nostra vita.

Grazie agli Stand Together, a chi li ha accolti nelle famiglie, a chi ha lavorato per preparare pranzo e cena, a chi li ha accompagnati in visita a Bergamo a chi ha trovato il tempo di stare un po' ad ascoltare.

Angelo prete

Quando Suor Nives ci ha comunicato che venerdì 3 gennaio i "suoi ragazzi" - cioè il gruppo musicale da lei fondato quando era a Pescara - avrebbero presentato all' oratorio il loro nuovo recital, le abbiamo proposto, come gruppo famiglia, di ospitarli la notte che avrebbero trascorso a Zogno.

Con gioia Suor Nives ha accettato e con una serie di telefonate siamo riusciti a trovare le famiglie per i 28 ragazzi degli "Stand Together".

Noi abbiamo ospitato due ragazze (Martina e Federica) veramente simpatiche, che dopo un iniziale approccio un po' imbarazzato (per loro era la prima esperienza di accoglienza in famiglia), si sono trovate a loro agio tanto che dopo lo spettacolo, nonostante la stanchezza, sono rimaste con noi a raccontarci le esperienze vissute con il gruppo in Italia e all'estero, la vita nel loro paese, cosa fanno e cosa sognano per il futuro.

Non è mancato il momento conviviale, infatti, sabato abbiamo pranzato insieme all'oratorio prima del loro rientro a Pescara.

Ci ha molto stupito l'entusiasmo che manifestano nel loro impegno, per i grandi ideali in cui credono e vogliono comunicare che, come adulti, spesso dimentichiamo o riteniamo solo "utopie". Grazie ai giovani degli "Stand Together" perché come canta don Giosy Cento:

I giovani sono belli: Tu li ami Gesù.
I giovani amano. Tu vivi nel loro amore.
I giovani hanno le ali.
Tu gli offri l'azzurro dell'immenso cielo.
I giovani sono provocatori. Tu mantieni la calma.
I giovani sono entusiasti. Tu apri loro le vie dell'universo.
I giovani fanno peccati. E Tu non scagli la pietra.
I giovani sono gioia. Tu la moltiplichi nel loro cuore.
I giovani sbagliano. Tu li capisci.
I giovani sono GIOVANI. Tu sei il loro Dio giovane.
I GIOVANI: Tu fissi il tuo sguardo d'amore
su ogni generazione
e li ami.
E io Signore? E noi?

Barbara, John e Francesco

LA QUARTA EDIZIONE DEL TORNEO DI CALCETTO DEDICATO A CLAUDIA GHISALBERTI

In campo per l'Associazione Oncologica

FINALE TRA ATALANTA E FOOTBALL FIVE CON SUCCESSO DEI NERAZZURRI DI GARLINI, SOLDÀ, NICOLINI, FILISETTI, LUGNAN E PIACENTINI

La nazionale Artisti Tv

Ha riscosso molto successo la quarta edizione della manifestazione "Insieme per", manifestazione organizzata in memoria di Claudia Ghisalberti dalla FootballFive Zogno in collaborazione con l'Oratorio di Zogno e il disco-pub Regina di Cuori, tenutasi lunedì 6 gennaio 2003: un torneo triangolare di calcio a cinque con al partecipazione della FootballFive Zogno, della Nazionale Artisti Tv e dell' Atalanta Master 35 e un concerto benefico in serata presso il Disco Pub Regina di Cuori.

Come da programma, il torneo di calcio a cinque è iniziato alle ore 15,00 con la sfida tra la formazione locale della FootballFive e la Nazionale Artisti Tv, la quale ha saputo farsi apprezzare dal pubblico non tanto per le capacità calcistiche ma per la bellezza di Luca Napoli (mister più bello d'Italia), per la simpatia di Fabrizio Fontana (il famoso James Tont di Zelig) e di Icio de Romedis, per lo charme di Lorenzo Battistello (reso famoso dalla prima edizione del Grande Fratello) e di Giorgio Ginex (uno dei tanti Falcon nella soap-opera di Canale 5 "Vivere") ed infine per la forza atletica di Francesco Panetta (campione mondiale nei 3000 siepi). Difficilmente però tutte queste qualità potevano tradursi in goal e la Nazionale Artisti Tv ha dovuto lasciare campo sia alla FootballFive Zogno che all'Atalanta master 35 nella quale hanno brillato ancora una volta le stelle di Garlini, Soldà, Nicolini, Filisetti, Lugnan e Piacentini.

> *Dopo la partita, la festa è proseguita in discoteca con un concerto proposto dalla band brembana "Combricola del Blasco"*

Prima della finale tra FootballFive ed Atalanta si è svolta la tradizionale asta delle magliette di calciatori di serie A (quella di Cristiano Doni la più richiesta) e vi è stato l'intervento del prof. Roberto Labianca, primario del reparto di Oncologia degli ospedali Riuniti di Bergamo e presidente dell'Associazione Oncologica Bergamasca a cui è stato devoluto l'intero incasso della manifestazione. La finale è stata poi una vera e propria sfida all'ultimo colpo che ha visto prevalere, per il quarto anno consecutivo, l'esperienza dei neroazzurri diretti da Danelli e Cometti vincenti per 5-2 nei confronti dei giovani della FootballFive. A corollario della manifestazione si è svolta la consueta offerta di torte che ha riscosso anche quest'anno, un buon successo ed ha permesso di incrementare il ricavato da devolvere in beneficenza.

La festa è proseguita in serata presso il disco pub Regina di Cuori con il concerto "Tributo a Vasco" proposto dalla band brembana "Combricola del Blasco" con la partecipazione straordinaria di Maurizio Solieri e Mimmo Camporeale, famosi musicisti di Vasco Rossi. Davanti ad un numeroso pubblico, la band ha eseguito brani della rock-star modenese riscuotendo un grande successo. In conclusione vanno sottolineati i ringraziamenti da parte della società organizzatrice agli sponsor, al pubblico sempre più numeroso e a tutti coloro che hanno permesso il successo di una manifestazione che ha coniugato il divertimento e lo spirito "aggregativi" dello sport e della musica con la solidarietà nell'aiutare chi è meno fortunato.

Il comitato organizzatore
FootballFive Zogno

Natale 2002 nelle chiesine della Confraternita a Mondo Missioni

Con il canto "Tu scendi dalle stelle" il 22 dicembre si è aperta la "Mostra del Presepe".

Essa ha avuto un notevole successo considerato l'elevato numero di visitatori, provenienti non solo da Zogno e dalla Valle ma anche da località site nella provincia di Bergamo e oltre.

Come da molti anni la manifestazione è a scopo benefico il cui ricavato è destinato al Centro Santa Maria di Rilima in Rwanda dove sono accolti bambini dalla prima infanzia e portatori di handicap.

Con la giornata del 12 gennaio 2003 dedicata al Battesimo di Gesù, al suono di una pastorale, si è conclusa la mostra.

L'incasso è stato utilizzato per gli acquisti di medicinali, strumenti per la sala operatoria e reparto di sterilizzazione, apparecchiatura per pannelli solari e materiale per ortopedia, per una spesa di circa 15.000,00 euro.

Inoltre è stato regalato molto materiale: letti, detersivi, viveri, carrozzelle e stampelle, un gruppo di batterie speciali per l'impianto dei pannelli solari, una macchina per sviluppare le lastre di radiologia e tante altre cose utili per il buon funzionamento del Centro.

A tutte le persone, dai ragazzi giovani agli adulti e anziani che hanno collaborato sostenendo questa iniziativa, un grazie a nome dei bambini e degli amici dell'Associazione **"Augere"**.

Vendita Presepi	€	5.305,00
Vendita artigianato	€	4.880,00
Libere offerte	€	5.000,00
Totale	**€**	**15.185,00**

Le offerte si possono fare tramite Bonifico bancario intestato a:

• **"AUGERE"** Onlus
- Sostegno al Centro Santa Maria di Rilima - Rwanda - C/C BANCARIO **1/09** PRESSO Banca Intesa filiale di Zogno **ABI** 03069 **CAB** 53790

• Versamento su c/c postale **n°37125838** intestato a **"AUGERE"** Onlus - sostegno al Centro Santa Maria di Rilima - Rwanda

Rino

Asmara, Natale 2002

Carissimi amici del Gruppo Missionario di Zogno,
scusate se con un po' di ritardo rispondo alla vostra lettera del 16 dicembre. Ho avuto tutto quanto voi avete mandato per aiutarci in occasione del Natale e cioè la somma di € 1.050,00. Voi chiamate "goccia" la vostra offerta, ma essa ha un valore inestimabile davanti a Dio che solo sa premiare questi gesti di solidarietà, e davanti ai nostri fratelli per i quali siete segno della Provvidenza di Dio Padre. Come le altre volte usiamo la vostra offerta per le persone ammalate e bisognose (quante!), per i bambini poveri, per le famiglie in difficoltà. La nostra preghiera vi segua.
A tutti un augurio per un 2003 sereno, in Cristo.

Sr. Libanos Ayele

MONDO MISSIONI

Gruppo Missionario: bilancio 2002

Residuo anno 2001	2854,46	Spedizioni ai Missionari (in denaro):	
		P. Piergiorgo Gamba (Malawi) per carcerati	500,00
		Don Luciano Tengattini (Bolivia) per ospedale	1300,00
		Silvia Fazzari (Brasile)	1035,00
		Suor Luisa Demuru (Tunisia)	600,00
		Don Giuseppe Ferrari (Bolivia)	2050,00
		Suor Marisa Rinaldi (Algeria)	1100,00
		Don Maurizio Cremaschi (Brasile)	1050,00
		Suor Lucia Rubis (Brasile)	1600,00
		Suor Divino Amore per Missione povera	1050,00
		Rino Berlendis per Centro S. Maria di Rlima (Ruanda)	1500,00
		Suor Vincenziana Propersi (Eritrea)	1050,00
		P. Carmelo La Rosa (Albania) per costruzione scuola	500,00
		Don Pedro Balzi (Brasile	1050,00
Interessi bancari	7,23	Spedizione pacchi:	
		Suor Dina Repetti (Colombia 6 pacchi	390,00
		P. Luis Carascal (Colombia) 8 pacchi	518,00
		P. Carmine Carrata (Nicaragua) 7 pacchi	308,00
		Suor Celestina Pompeo (Colombia) 7 pacchi	455,00
		Suor Mercedes Penà (Colombia) 8 pacchi	518,00
Vendita stracci	970,00	Adozione seminarista (Bangladesh)	520,00
Banco Vendita	10.900,00	Eritrea: contributo per gli interventi contro la siccità	530,00
Vendita oggetti riciclati	1.223,00	Suor Vincenziana Propersi: abbonamento a "La nostra Domenica"	40,00
Offerte individuali (in morte di Giovanni Ghisalberti per il gruppo missionario	1.300,00	Spedizione notiziario parrocchiale ai missionari	125,00
in morte di Eurosia Mazzoleni per don G. Ferrari)	250,00		
Offerte anonime	1.500,00	Abbonamento alle riviste missionarie	130,00
Totale entrate	**19.015,00**	**Totale uscite**	**18.705,00**

A tutti coloro che con il lavoro, le offerte e la disponibilità hanno dato concretezza al nostro impegno verso i Missionari rinnoviamo il nostro più sentito grazie.

Il Gruppo Missionario